

Spi-Cgil all'attacco**«A Venezia tasse salite»
La replica:
dati diversi**

«Il federalismo fiscale? Un fallimento. In dieci anni l'unico risultato è stato l'aumento delle imposte comunali». Lo dice lo Spi-Cgil dopo aver analizzato i bilanci di tutti i 563 Comuni del Veneto, partendo dai trasferimenti dal governo, dalle addizionali comunali Irpef e dalle imposte immobiliari. Ne risulta che in ogni provincia i fondi da Roma, rispetto al 2009, sono stati ridotti in media della metà, mentre le tasse sono cresciute tra il 30 e il 130 per cento. Al vertice della classifica c'è proprio il Veneziano, dove a fronte di un taglio che sfiora il 53 per cento nei trasferimenti statali, l'Irpef è salita del 134 per cento, Imu e Tasi del 52 per cento rispetto alla vecchia Ici. Nel territorio provinciale il peso specifico maggiore è quello del Comune di Venezia, che secondo i dati del sindacato pensionati è passato dai 97 milioni ricevuti da Roma nel 2009 ad appena 34 nel 2018; se dieci anni fa l'Ici assicurava a Ca' Farsetti 55,7 milioni, oggi Imu e Tasi arrivano a 104; nel 2009, poi, l'Irpef non veniva applicata nel capoluogo – e questo spiega l'aumento percentuale enorme a livello provinciale – oggi è fissata al massimo, 0,8 per cento, e assicura 31 milioni di euro, circa un terzo dell'intera provincia. «Sono dati che non ha senso confrontare: le imposte comunali sono cambiate in continuazione in questi dieci anni, la vecchia Ici non è paragonabile al sistema attuale – ricorda Michele Zuin, assessore al Bilancio di Venezia – Sui trasferimenti da parte dello Stato, però, non ci sono state flessioni negli ultimi anni: la

parte ordinaria è rimasta stabile e si sono aggiunte voci straordinarie, come il Patto per Venezia e il Pon-Metro». Lo Spi si spinge però oltre, sottolineando come Ca' Farsetti tra il 2009 e il 2017 abbia tagliato al sociale venti milioni (da 94 a 74). Cresce il «costo della macchina amministrativa», cioè la spesa per procedimenti, progetti e procedure varie (ma non per il personale, che la sigla tiene separata): dieci anni fa la somma arrivava a 108 milioni, oggi a 168. «Anche queste sono cifre poco confrontabili – insiste Zuin – Il Comune non “costa” di più: al massimo ha più progetti in corso, quindi ci sono da considerarne le spese, che comunque sono finanziate». L'attenzione del sindacato resta comunque alta, specie alla luce dei dati socio-demografici raccolti: «Per l'85 per cento il gettito regionale viene coperto da pensionati e lavoratori dipendenti – spiega il segretario Renato Bressan – mentre per due veneti su cinque il guadagno annuo è inferiore ai 15mila euro». Spaventa anche il mancato ricambio generazionale e la fuga degli operai stranieri verso Francia e Germania.

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

